



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO



I PITTORI VERONESI DEL '900



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

spesa sostenuta con i fondi di cui alla Legge
regionale n. 34/2014 DGR n. 283 del 22 marzo 2022

Le loro opere in un viaggio
tra le chiese del Basso Veronese

Coordinamento editoriale e percorsi a cura di Giulia Pesarin e Alberto Renzi

Testi: Francesco Occhi e Augusto Garau

Progetto grafico e impaginazione: Elena Lazzara

Cartografia: Giulia Pesarin e Alberto Renzi

Foto: pg.6 le foto sono state gentilmente concesse da Renzo Gastaldo, pg.7 in basso foto di Augusto Garau, pg. 8 foto di Giulia Pesarin, pg.9 foto di Anna Sancassani, pg. 10 foto Consorzio Pro Loco Basso Veronese, pg. 11 foto in basso di Augusto Garau, pg. 13 foto in basso di Francesco Occhi, pg. 14-15 foto Consorzio Pro Loco Basso Veronese, pg. 16-17 M.Ferrari (coord.), Il duomo di San Martino in Legnago. Saggi di Giuseppe Zenti, Stefano Miotto, Giuliano Ponzilaqua, Alberto Bologna, Legnago 2001, pg.18-21 foto di Teresa Meggiolaro e Consorzio Pro Loco Basso Veronese, pg. 22-25 foto di Maurizio Tomiolo e Consorzio Pro Loco Basso Veronese, pg. 26-27 foto Consorzio Basso Veronese, pg. 28-29 immagini tratte dal libro "M. Amantino, F. Muzzolon, La chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Minerbe", Angiari 2004, pg. 30-31 foto Consorzio Pro Loco Basso Veronese, pg. 32-33 immagini di Francesco Occhi e tratte dal libro "F. Occhi, Terrazzo. Dalle origini i giorni nostri", Legnago 2000, pg. 34-35 foto Consorzio Pro Loco Basso Veronese, pg. 36-37 immagini di Francesco Occhi e tratte dal libro "F. Occhi, La parrocchiale di Castagnaro. Origine e Descrizione", Legnago 2000.

Le restanti immagini sono tratte dal web.

Ringraziamenti:

al Consorzio Pro Loco Basso Veronese, alla famiglia di Giorgio Pegrassi, a Renzo Gastaldo per le foto di Alessandro Galbier e ad Anna Compri "custode" della sua memoria, alla famiglia di Giovanni Trambaioli, a Teresa Meggiolaro, alla famiglia Luigino Pesarin, alla famiglia Rebutini.

Stampato da: Grafiche Stella

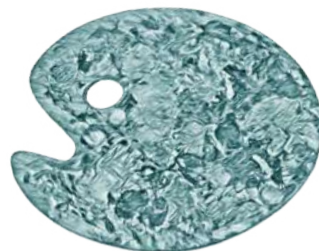
Pubblicazione: aprile 2022

In copertina: Foto di copertina *La predicazione ad Atene* di Gaetano Miolato (1946).

Interno chiesa di San Paolo Apostolo a Terrazzo. Foto di Francesco Occhi

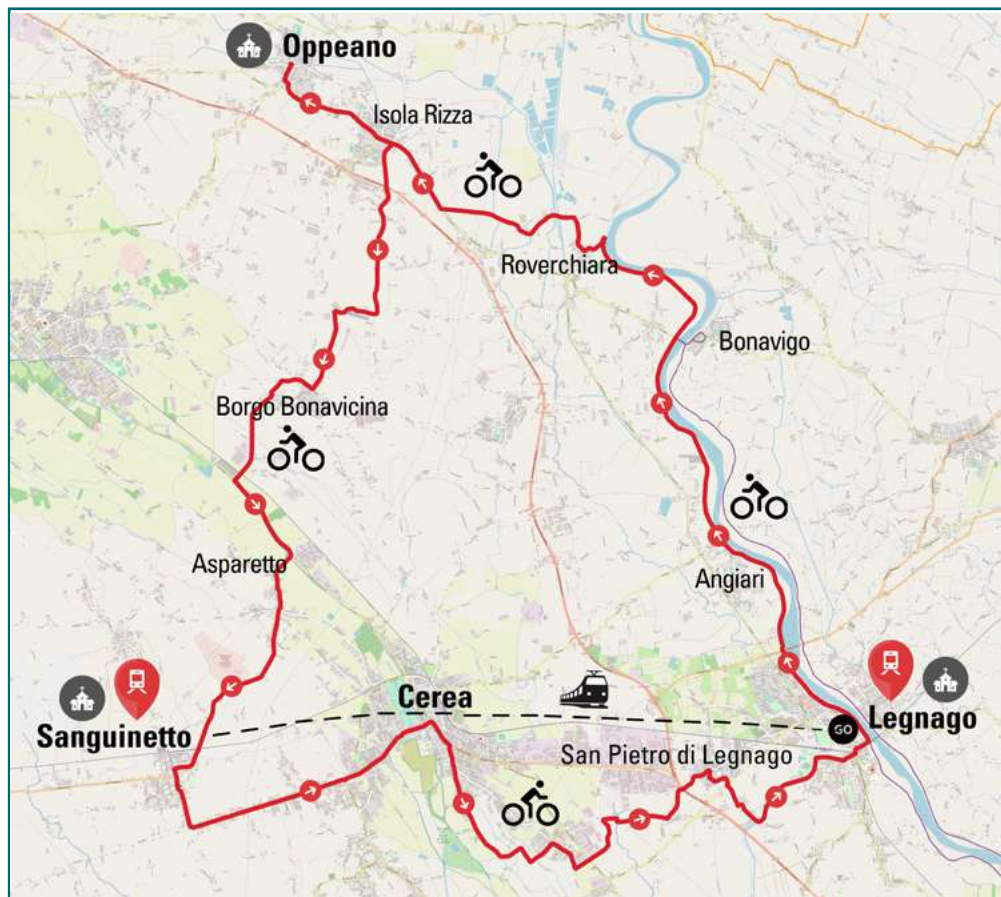
2

uesto lavoro rappresenta una piacevole scoperta, un tuffo nella storia e nell'arte che testimonia il grande scrigno di opere d'arte presenti nelle chiese del Basso Veronese, un'arte che in parte deve essere ancora scoperta, valorizzata, studiata,



condivisa e che rappresenta una ricchezza tutta da vedere. Ecco quindi che le chiese di Sanguinetto, Terrazzo, Minerbe, Legnago, Oppeano e Castagnaro sono solo alcuni esempi di quest'arte, esempi riuniti in percorsi che ci aiutano a conoscere e a scoprire questa terra, una pianura vasta, estesa, uniforme e preziosa. Scegliere di ripercorrerla con i pittori del Novecento che hanno lavorato nelle chiese del territorio, ci aiuta ed essere più moderni, più vicini all'arte del nostro tempo con quell'attenzione, rispetto e riverenza che ci consente di sorprenderci nell'ammirare tanta bellezza.

Ed è significativo che i protagonisti di questo lavoro siano autori del Primo Novecento, un periodo da riscoprire che segna l'inizio di un modo nuovo di concepire l'arte, il periodo in cui avviene una vera e propria rivoluzione del pensiero nel quale si scoprono le leggi che regolano l'inconscio, quelle che vedono la scienza da un punto di vista storico e sociale, in cui si sviluppa la nuova disciplina della sociologia, che fornisce criteri oggettivi per la valutazione del comportamento dell'uomo, che ci mette in contatto con nuove culture, specie quelle orientali. A queste novità l'arte sacra cerca di rinnovarsi, di reagire, di stare al passo con i tempi partecipando al rinnovamento inaugurato dal Futurismo. Gli artisti che vogliono dipingere temi derivanti dalla tradizione cristiana, seguono così l'esempio di quelli che ritornano ad una pittura prevalentemente figurativa ma con caratteri assolutamente moderni. Ma il punto di svolta che conduce l'arte sacra verso un sentiero nuovo e innovativo, è il Concilio Vaticano II del 1965, un avvenimento di importanza storica, sia per la sua lunga durata, sia per la folta presenza di Vescovi provenienti da tutto il mondo cristiano, sia per i forti segnali di apertura verso la modernità. Di esso gli artisti hanno accolto i messaggi più innovativi traducendoli concretamente nelle proprie opere. Come il pittore Aldo Tavella capace di attuare un proprio stile personale con una capacità di sperimentazione delle emozioni del colore tutta sua, o come Antonio Rebustini artista che ha voluto tradurre in immagini i messaggi religiosi in modo chiaro e immediatamente manifesto, o Gaetano Miolato che nel suo intenso percorso artistico ha avuto nella gente, nelle persone dei paesi in cui ha dipinto, dei perfetti modelli "usati" per realizzare, dal vero, le proprie opere. E che dire di Salvatore Tropea un grande maestro del verismo pittorico che ha portato i colori della sua Sicilia nel Veneto, o Luigi Monastero che ci ha lasciato l'umido respiro della bassa pianura sotto l'arco di un cielo infinito, o Giuseppe Resi che ha voluto con i suoi dipinti andare dritto al cuore e ai sentimenti del cattolicesimo nostrano e per concludere Agostino Pegrassi, spronato dal parroco della chiesa di Legnago ad impreziosire con le proprie opere, la grande fabbrica del Duomo realizzando dipinti di rara ed unica bellezza. Sono questi gli artisti di tale lavoro, sono i pittori delle nostre chiese, che hanno partecipato direttamente a questa innovazione artistica e a questo nuovo spirito pittorico, accompagnati sempre da sacerdoti illuminati che hanno permesso loro di esprimere la loro creatività abbellendo di arte sacra i propri luoghi di culto.



Comuni: LEGNAGO – OPPEANO – SANGUINETTO – LEGNAGO

Lunghezza: 59 km

Difficoltà: Media

Durata: 4:30 h

Dislivello: assente

Comuni: LEGNAGO – ROVERCHIARA – OPPEANO – SANGUINETTO + treno

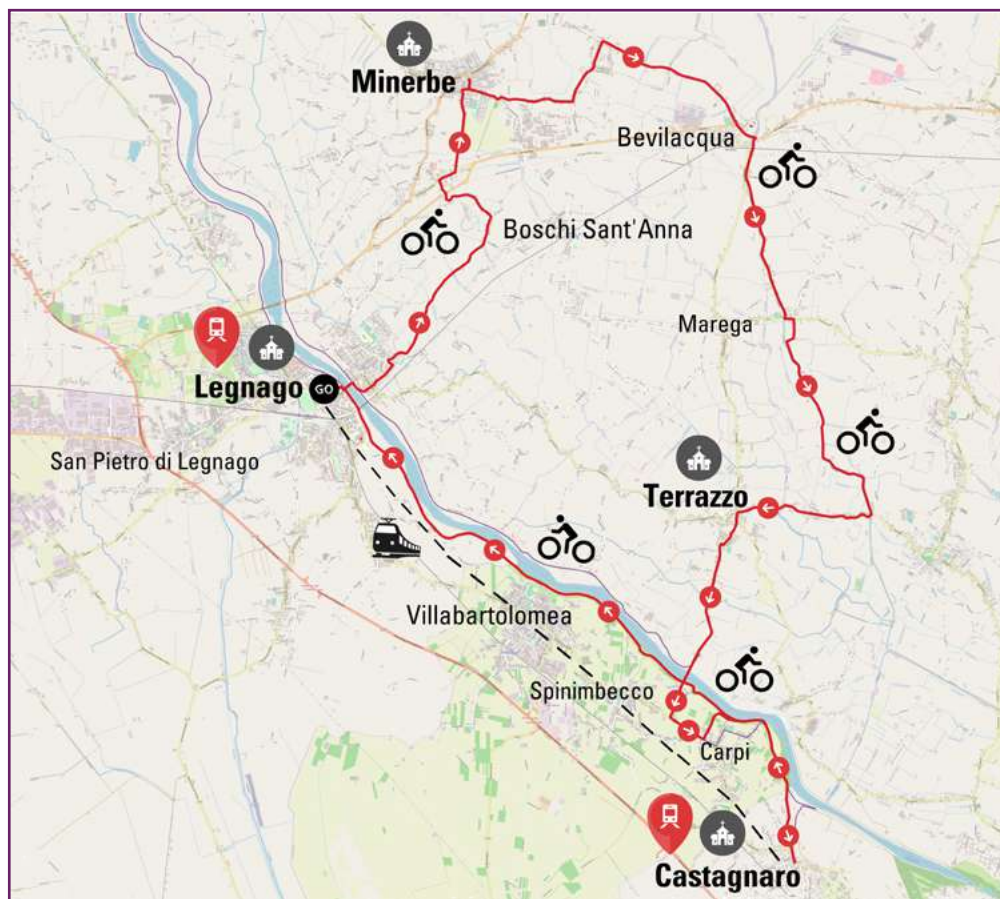
Lunghezza: 38 km

Difficoltà: Facile

Durata: 2:30 h



veneto
OUTDOOR



0



+

Comuni: LEGNAGO - MINERBE -
TERRAZZO – CASTAGNARO - LEGNAGO

Km: 45 km

Difficoltà: Media

Durata: 3:40 h

Dislivello: assente

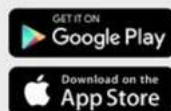
Comuni: LEGNAGO - MINERBE - TERRAZZO
– CASTAGNARO + treno

Km: 33 km

Difficoltà: Facile

Durata: 2:30 h

la mobile app
per i migliori itinerari,
percorsi e sentieri
in Veneto



Alessandro Galbière

(1902 – 1980)

A

Alessandro Galbière nacque a San Giovanni Lupatoto (VR) il 26 maggio del 1902. Dopo aver conseguito gli studi presso l'Accademia Gian Bettino Cignaroli di Verona, divenne allievo a Torino di Giacomo Grosso ritrattista della Casa Reale. In seguito si trasferì a Roma per prendere parte ad un corso di restauro presso Città del Vaticano. Terminato, andò a Milano dove lavorò moltissimo per l'America. Tornò a San Giovanni nel 1947 per continuare la sua attività pittorica. Morì a San Giovanni Lupatoto il 5 marzo del 1980. Di lui si ricordano una via Crucis realizzata nel 1954 nella parrocchiale di S. Giovanni Battista; 10 medaglioni con santi del diametro di un metro raffiguranti i patroni dei centri abitati vicini a San Giovanni Lupatoto (Pontoncello, Pozzo, Sorio, Palazzina); una pala d'altare raffigurante la Madonna di Pompei nella chiesa di S. Ambrogio a Pedemonte; una grande pala d'altare a Verona nella chiesa di S. Paolo; una via Crucis a S. Maria di Azzano e un trittico con S. Gregorio, la Madonna e S. Zeno nella chiesa di S. Carlo a Verona.



Autoritratto, primi anni Settanta di Alessandro Galbière

Rappresenta uno dei massimi esponenti di quella che da molti viene definita la "grande arte del Novecento" un movimento artistico che, rifacendosi agli indirizzi del Concilio Vaticano II e alle tante novità introdotte in ambito artistico, hanno dato ulteriore vigore all'arte dell'epoca. Galbière viene descritto come sensibile interprete della necessità di parlare al cuore e ai sentimenti del cattolicesimo nostrano, un impegno il suo che lo porta alla precisa scelta di tradurre in immagini i messaggi religiosi in modo chiaro e immediatamente manifesto. La sua è una pittura lineare, diretta, di facile comprensione voluta con la precisa scelta di tradurre in immagini i messaggi religiosi in modo chiaro e immediatamente manifesto.



Alessandro Galbière – La Lavanderina, quadro ad olio realizzato a Milano nel 1943

(1885 – 1960)

Il pittore Gaetano Miolato nacque a Verona nel 1885. Dopo aver frequentato dal 1901 al 1906 l'Accademia Gian Bettino Cignaroli, iniziò a partecipare a concorsi e a premi. Nel 1909 eseguì il fregio del Salone della Borsa nel Palazzo della Gran Guardia a Verona mentre, l'anno successivo, portò a termine la decorazione della Sala Pisanelliana per l'Esposizione di Roma. Dal 1913 venne nominato socio dell'Accademia Cignaroli divenendone nel 1945 socio onorario. Decorò la villa dei conti Guarienti a Punta S. Vigilio sul lago di Garda, mentre dal 1914 al 1916 fu impegnato nell'esecuzione di quattro grandi pannelli ad olio di contenuto storico, da collocare nella Banca d'Italia a Genova dove rimase ad insegnare per alcuni anni. Una volta tornato nella sua Verona, fu docente di disegno e pittura presso la Scuola d'arte di Castelnuovo. Tra i suoi lavori da ricordare nel 1923 il restauro della Loggia di Fra' Giocondo; nel 1931 il restauro di alcuni affreschi a S. Zeno; nel 1932 - 1933 l'esecuzione di affreschi nel catino absidale e sulla volta della navata di S. Eufemia e affreschi in S. Giovanni in Foro. A Sanguinetto giunse nel 1925 chiamato ad impreziosire la parrocchiale.



Gaetano Miolato

Allievo dell'Accademia Cignaroli di cui in seguito divenne socio onorario, fu definito un artista dotato di grande potenza espressiva. Molto attivo nella pittura sacra, realizzò vari cicli di affreschi in molte chiese della provincia di Verona e anche nelle provincie limitrofe, staccandosi spesso dai temi centrali della pittura murale del primo novecento per dare una cadenza ritmica ai soggetti, con pose sempre varie. Pittore completo, dai critici la sua pittura fu definita gustosa, pulita, scorrevole e allo stesso tempo composta e luminosa.

Si narra che Miolato, per dare ulteriore espressività ai propri lavori, utilizzasse come modelli le persone dei luoghi dove si recava a dipingere riuscendo in questo modo a traslare sui volti e sulle figure dipinte, gli sguardi, le espressioni e le posture di chi viveva direttamente la vita del proprio paese.



Gaetano Miolato – San Lorenzo. Particolare della facciata della Chiesa di Begosso di Terrazzo, 1951

Luigi Monastero

(1918 – 1954)



nasce a Minerbe (VR) nel 1918 da famiglia benestante. Frequenta l'Accademia "Gian Bettino Cignaroli" a Verona. Nel 1933 partecipa, a soli quindici anni, alla II° Mostra Sindacale d'Arte di Verona e nello stesso anno è ammesso alla 24° Esposizione dell'Opera Bevilacqua la Masa a Venezia. Nel 1947 viene ammesso alla Biennale Nazionale d'Arte di Verona e vi tornerà nell'edizione del 1949 e del 1951. Nel 1950 partecipa alla Mostra dei Due Secoli organizzata a Verona dall'Accademia Cignaroli. Nel 1948 la sua prima personale a Verona alla Casa di Giulietta con recensioni positive di Silvio Bertoldi e Gian Luigi Verzellesi. Nel 1951 ancora una personale a Verona alla Galleria del Teatro del Cappello. Muore ad appena trentasei anni e la critica Jole Simeoni Zanollo scrive di lui: "Luigi Monastero ha chiuso la sua favola fatta di alberi e di campi, di argini e placidi fossati. Ci ha lasciato l'umido respiro della bassa pianura sotto l'arco di un cielo infinito... Ci ha lasciato l'elegia autunnale delle case avvolte nella nebbia, degli ultimi sprazzi di sole dietro i tetti bruni".



Luigi Monastero

Definito dalla critica uomo mite e pittore gentile, Luigi Monastero è riuscito a raccontare con i suoi dipinti e con le sue opere, un terra ricca di colori e di profumi ma, soprattutto, ricca di storia e di umanità. Lui che è stato un pittore sognatore, un'anima semplice e buona, che ha vissuto in un paese della campagna come Minerbe, dove i valori e i rapporti tra le persone hanno ancora un valore, un senso, un significato. Ha lavorato e vissuto con la fede e con l'amore nell'arte, più che nei premi che essa può elargire, convinto che il piacere di guardare un quadro sia superiore ad ogni altro riconoscimento. Luigi Monastero sognatore quindi, forse sì, ma se sognare vuol dire dipingere con pennellate chiare e nitide la campagna che lo ha cullato, la natura che lo ha avvolto, le giornate di nebbia e i caldi giorni assolati d'estate, allora Luigi Monastero era proprio un grande sognatore e un ottimo interprete di questa grande bellezza, una bellezza che ci ha donato anche nelle immagini religiose che ha dipinto in maniera delicata e soffusa.



Luigi Monastero - Dettaglio Opera senza titolo - inconclusa – Minerbe, Famiglia Pesarin Luigino

(1900 – 1957)

2

uesto grande e prolifico artista nacque a Verona in una famiglia d'artisti. Entrato giovanissimo all'Accademia di Belle Arti "Gian Bettino Cignaroli" di Verona, per studiare scultura, si volse ben presto alla pittura. La sua carriera artistica iniziò con il monumento ai caduti di Ronco all'Adige ma in breve sollecitato da varie commissioni artistiche, si dedicò ai soggetti religiosi dipingendo ad olio e ad affresco. Pronipote dello scultore Salesio e di Francesco, Agostino ha realizzato, nel duomo di Legnago, più di un'opera. Altri suoi lavori si trovano a Montecassino, Roma, Sorrento e, nel Veneto, a Verona, Palazzolo, Sandrà e nel vicentino a Montecchio, Costozza di Longare, Sandrigo e tanti altri. Fu soprattutto un frescante ma anche ceramista, incisore, scultore, pittore di cavalletto e progettista di vetrate artistiche per chiese. Fu un artista che non amava mettersi in mostra e quando aveva difficoltà nel reperire modelli chiedeva di mettersi in posa alla moglie, ai familiari, agli amici o alla gente di passaggio che magari andava a curiosare mentre dipingeva.



Agostino Pegrassi - Autoritratto

È un artista che vive l'arte come elemento essenziale del suo essere e in trent'anni, fino alla sua morte, ha affrescato svariati edifici sia religiosi sia commerciali. I suoi bozzetti dimostrano una facilità nel disegno e una vivacità nell'impostare la scena che colora con delicatezza e sensibilità. Il modo di operare si rifà, nell'impianto scenografico, alla pittura veronese del XVII e del XVIII secolo, molto apprezzato nell'ambito ecclesiale. Nei suoi affreschi dimostra una manualità ed una abilità tali da creare ai restauratori delle difficoltà nell'individuare e percepire le sue giornate di lavoro. Non si allineò a nessuna corrente pittorica d'avanguardia presente nel veronese durante la prima metà del XX secolo e questo lo ha relegato in un isolamento critico sfavorevole. Il riscatto è avvenuto grazie a varie mostre promosse in diverse regioni d'Italia e nella sua Verona. Pur in ritardo la critica ha riconosciuto il valore di questo artista che ha fatto grande l'arte dell'affresco e del disegno.



Agostino Pegrassi - Cappella Canossa - Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria (dettaglio). Lavoro eseguito nel 1933 - Chiesa di San Bernardino (VR)

Antonio Rebustini

(1929 – 1995)



ato a Minerbe (VR), ha frequentato, in gioventù, l'Accademia Artisti Associati di Milano, ma non ha mai fatto della pittura un mestiere. Egli ha dipinto di slancio, fissando sulle sue tele i

colori, le ombre e le luci che gli oggetti più semplici, quotidiani, gli ispiravano. È stato un impressionista nel senso originale della parola, l'ha ispirato la terra natale, "la bassa veronese", con estati accecanti ed inverni nebbiosi e nevosi, con autunni dai mille colori, primavere rigogliose e la gente che qui vive nella sua semplicità. Giunto alla maturità artistica, si è svincolato dai canoni accettati per esprimersi con un proprio linguaggio ed un proprio codice. Ha saputo anche cogliere e rappresentare scene evangeliche, a grandi dimensioni, visibili in varie chiese della zona e in particolare nella parrocchiale di Minerbe e in alcune chiese limitrofe ma ha saputo ottimamente esprimersi in nature morte, paesaggi, volti di donna... dove l'elemento prevalente è proprio l'integrarsi e l'armonizzarsi dei colori. La sua è una pittura dolce e vigorosa, realistica e sognante, ricca di colori tenui, levigati e sfumati pregna di un sentimento profondo di malinconia e meditazione.



Antonio Rebustini

Di lui la critica ricorda come non abbia mai fatto della pittura un mestiere dipingendo di slancio, fissando sulle sue tele i colori, le ombre e le luci che gli oggetti più semplici, quelli quotidiani, gli ispiravano. E' stato un impressionista nel senso originale della parola e ad ispirarlo è stata la sua terra natale, quella "bassa veronese" ricca di colori e di cromie uniche e difficili da replicare, con estati accecanti ed inverni nebbiosi e nevosi, con autunni dai mille colori, primavere rigogliose dove la gente vive nella sua semplicità. Per lungo tempo ha fatto tesoro di quello che viene definito l'"ordine classico" ma lui, una volta giunto alla maturità artistica, si è svincolato dai canoni accettati per esprimersi con un proprio linguaggio ed un proprio codice. Dopo una fase impressionista e post-cubista, la sua pittura si è realizzata con note vibranti, dense di poesia, una vera e diretta testimonianza di vita, traslata nei suoi quadri che vibrano di vita vissuta.



Antonio Rebustini – Moltiplicazione dei pani e dei pesci – Chiesa di San Lorenzo a Minerbe (VR)

(1904 – 1974)



Giuseppe Resi nasce a Ronco all'Adige (VR) il 16 gennaio 1904. Attratto sin dall'infanzia dalla pittura e dal disegno, frequenta da ragazzino la Scuola di disegno a San Giovanni Lupatoto,

ottenendo i primi premi e le prime lodi per la sua bravura. Dal 1921 al 1927 compie gli studi artistici presso l'Accademia d'arte "Gian Bettino Cignaroli" di Verona e successivamente per un breve periodo frequenta anche l'Accademia di Venezia. Nel 1927 diviene aiuto di Gaetano Miolato, artista già noto soprattutto come frescante in arte sacra, con il quale collaborerà per quasi otto anni. Attorno al 1934 inizia ad operare in proprio dipingendo in diversi luoghi di culto, circa un'ottantina di opere e ben sedici chiese furono interamente affidate al suo pennello. Come artista di arte sacra Resi è ad un tempo attento sia ai canoni della classicità sia allo stile degli edifici in cui l'opera sacra deve essere inserita. Nel tempo libero si diletta come ritrattista nonché alla pittura en plein air, contraddistinta da una cromia chiara e delicata. Per il suo carattere schivo e riservato, Resi presenziava raramente perfino alla inaugurazione delle opere che aveva realizzato nelle varie chiese.



Giuseppe Resi - Autoritratto

Sensibile interprete della necessità di parlare al cuore e ai sentimenti del cattolicesimo nostrano, Giuseppe Resi rifiuta gli eccessi espressionistici e anche il paesaggio non è mai tempestoso o sconvolto, ma sempre fa da sfondo alla sua pittura, una visione piana e tranquilla come quella delle dolci colline venete. La cromia è sempre chiara e trasparente e mai appesantita dal gravame di colori mescolati garantendo così una pittura serena e rasserenante. Nel suo percorso artistico è riuscito a dipingere in oltre 80 chiese senza mai ripetere le stesse figure. I suoi disegni rappresentavano angeli, santi, eterei, impalpabili, simili a quelli che nell'immaginario fanno corona a Dio onnipotente nella gloria dell'empireo. Egli ha saputo cogliere con le sue opere, momenti religiosi da diffondere tra il popolo, come in un catechismo dipinto. Nei suoi dipinti tutto assume morbidezza e scioltezza attraverso ogni pennellata e l'impronta più appariscente del colore è la freschezza e la luminosità che richiamano un lontano ricordo di apporti divisionistici.



Giuseppe Resi – dettaglio dal Martirio di San Lorenzo – Pala d'altare Chiesa Parrocchiale di Begosso di Terrazzo

(1909 – 2004)



ato a Verona il 17 aprile 1909, dopo aver frequentato la Scuola d'Arte N. Nani, si diploma nel 1935 all'Accademia di Belle Arti "Gian Bettino Cignaroli" di Verona. Lo stesso artista fa

coincidere l'inizio della sua carriera con l'avvio dell'apprendistato dall'affreschista Angelo Zamboni, che gli ha consentito di essere artisticamente maturo già a diciassette anni. Infatti Zamboni, che soffriva d'asma, delegava il giovane Tavella ad affrescare i soffitti delle chiese. Questa formazione di affreschista e decoratore si riverserà poi in tutta la sua arte, consentendo al pittore di dominare ogni tecnica. Diventa docente all'Istituto d'Arte Applicata di Bovolone, poi, dal 1967 al 1979 è docente di figura disegnata al Liceo Artistico Statale di Verona, infine diviene titolare di cattedra di discipline pittoriche (affresco e pittura) all'Accademia di Belle Arti "Gian Bettino Cignaroli". Dal dicembre 1982 al 1985 è direttore pro tempore dell'Accademia Cignaroli di Verona e sotto la sua direzione l'Accademia ottiene il riconoscimento dello Stato Italiano. Uomo e artista dotato di forte temperamento e grande personalità, con una creatività particolarmente fervida ha dipinto fino agli ultimi mesi della sua vita.⁵



Aldo Tavella

Rinomato affreschista di chiese e palazzi in molti centri della provincia di Verona, in quella di Mantova e a Rovereto, da tutti è riconosciuto come un artista dotato di forte temperamento e grande personalità, e con una creatività particolarmente intensa. Capace di attuare un proprio stile personale, il suo modo di dipingere è riconoscibile in ogni suo quadro, dotato di un valido impianto costruttivo. Le sue opere lo legano indissolubilmente al colore, elemento dominante della sua pittura, grazie ai quali riesce a convogliare la luce, che muta continuamente nelle diverse fasi della sua vita artistica. La critica riconduce Tavella in quella generazione immediatamente successiva al Cubismo e al Futurismo, movimenti che non lo hanno del tutto influenzato, interpretando tutti i temi da lui trattati, sia a carattere religioso e non, con una capacità di sperimentazione delle emozioni date dal colore, basandosi sempre sulla coscienza vigile del proprio lavoro.



Aldo Tavella - Itaca

(1943)



Salvatore Tropea è nato a Milo (CT) nel 1943. È pittore, scultore e incisore. Ha operato in Svizzera, Germania e Francia. Ha frequentato il corso superiore di pittura all'Istituto Statale d'Arte di

Catania.

Ha appreso la fusione a cera persa all'Arturo Bruni di Roma. È stato creatore ceramico alla "Bay Keramik Fabrik" di Ransbach Westerwad (Germania). Ha studiato incisione calcografia col maestro Eugenio Tomiolo a Milano. Partecipa attivamente alla vita artistica italiana e internazionale ed ha al suo attivo numerose mostre personali collettive e premi. Ha tenuto mostre a Parigi, Londra, Berlino, München, Düsseldorf, Milano, Roma, Verona, Rovigo, Vicenza, Catania, Torino, Firenze, Padova, Ferrara, Reggio C., Trieste, Basilea, Friburgo, Ravenna, Badia P., Manchester, Bologna, ecc. È stato recensito da importanti critici d'arte su quotidiani, riviste e libri d'arte ed è inserito nella Storia dell'Arte ed. Ciranna & Seregno (MI) 1997 di S. Saglimbeni, mentre è quotato in numerosi annuari e Bolaffi. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra, USA, Australia, Giappone e in altri Stati esteri.



Salvatore Tropea

Maestro del Verismo pittorico, riesce a trasmettere l'ispirazione creativa del momento. Anche se di origini siciliane, l'artista si è formato nel veronese e all'estero riuscendo ad unire i colori e le cromie della Sicilia con quelli della Pianura veronese. Nelle sue opere vivono i colori forti della sua montagna e della nostra pianura e confermano il legame con la terra d'origine. L'artista così riesce a creare composizioni cromatiche in paesaggi che vanno a sfumare in linee delicate dando vita a corpi maschili immortalati in pose plastiche o nei volti di donne e nel verismo dei loro ritratti. Nelle opere religiose, Tropea riesce a trasmettere grande trasporto artistico, ed i momenti più intensi come la morte e la Resurrezione, vengono vissuti con grande intensità sia dall'artista sia dall'osservatore.



Salvatore Tropea – L'alba – Anni '70 (dettaglio) – collezione privata

La documentazione Bio-bibliografica dettagliata dell'Artista, è consultabile presso l'Archivio Storico di Stato della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

DUOMO – XVII SECOLO –



Fu progettato da don Francesco Zigioti e i lavori iniziarono nel 1779. Si presenta in stile neoclassico con un'unica navata, senza cupola e tetto ribassato per ordine di Napoleone Buonaparte. Venne terminato e consacrato nel 1816. La facciata rimase incompiuta e ci vollero 134 anni per terminarlo.



EX ZUCCHERIFICIO – FINE XIX SECOLO –



Lo stabilimento venne completato nel 1897 a cura della Società Italiana Industria Zuccheri. Nel corso della sua vita diede occupazione a varie centinaia di persone mentre l'intero indotto trovò beneficio da questa nuova realtà economico-produttiva presente sul territorio fino al 1970.



VILLA AMBROSI TONETTI – XVI-XVII SECOLO –



Durante i secoli fu sottoposta a numerosi rimaneggiamenti anche se il corpo centrale è sicuramente di origine cinquecentesca. L'impianto tipologico, comunque, ricalca il caratteristico schema della casa dominicale veneta. Recenti restauri hanno messo in luce vari affreschi.



I SETTE LEONI VENEZIANI – XVI SECOLO –



All'interno della fortezza militare vennero disseminati sette grandi leoni alati in pietra. Le zampe anteriori dei leoni poggiano, una sulla terra, l'altra sul vangelo di San Marco, mentre quelle posteriori sulle onde del mare a simboleggiare che la Repubblica veneziana era uno stato di "terra" e di "mar".



CENTRO AMBIENTALE ARCHEOLOGICO – INIZIO XIX SECOLO –



Ex ospedale austriaco, oggi ospita il Centro Archeologico Ambientale e dal 1999 l'immobile è stato completamente restaurato ed il recupero è avvenuto rispettando le originali caratteristiche progettuali ed architettoniche. Il museo espone il complesso sistema archeologico delle Valli Grandi Veronesi.



CORTE CORRUBIO MORATELLO – XIX SECOLO –



L'intero complesso venne costruito nella prima metà del 1800. Esternamente la villa è caratterizzata da una elegante facciata con portale d'ingresso lavorato sopra il quale è ubicato un balcone; è impreziosita da finestre a tabernacolo mentre sulla volta del portale spicca un mascherone.



T

Il duomo di Legnago troneggia al centro di Piazza della Libertà ed è uno dei pochissimi edifici di rilievo rimasto quasi intatto dopo i disastrosi bombardamenti effettuati su Legnago ad opera delle forze volanti alleate durante il Secondo conflitto mondiale e rappresenta uno dei simboli della cittadina legnaghese. L'interno è impreziosito da belle testimonianze artistiche del frescante veronese **Agostino Pegrassi**, come l'affre-

sco del Buon Pastore, l'affresco raffigurante *Maddalena di Canossa*, l'affresco del *Sacro Cuore*, l'affresco della *Crocifissione*, mentre la cupola del presbiterio venne dipinta in un periodo compreso tra il 1830 e il 1839 da Giovanni Demin di Fiera di Primiero. Al centro dell'abside, nel mezzo della parete del coro, si trova pala di *San Martino* con gli abiti e le insegne episcopali quali la mitra ed il pastorale. Fu dipinta da Antonio Maria Perlotto Pomè nel 1840.

Affresco del buon pastore

L'affresco, eseguito nel 1948 da Agostino Pegrassi, si trova nel catino absidale e rappresenta in maniera convenzionale la parabola del *Buon Pastore*. Il Cristo, inserito in un'aureola mistica, porta sulle spalle la pecorella smarrita mentre tutt'attorno si trova il gregge. Con quest'opera il pittore ha voluto riprodurre la parabola narrata nel Vangelo e la propone al fedele con toni distesi e pacati. Due vetrate policrome raffiguranti l'*Annunciazione* sono state eseguite nel 1941 e irradiano di luce e colori l'abside.

Affresco Maddalena di Canossa

L'affresco raffigurante Maddalena di Canossa, si trova a destra dell'altare dell'Addolorata e fu dipinto nel 1948 dal veronese Agostino Pegrassi. Raffigura la Santa in piedi, vicino a quattro fanciulle, che indica la Vergine assisa in un trono inscritto in un porticato. L'opera ricorda l'arrivo delle madri canossiane a Legnago nel 1888 chiamate dal parroco di allora don Davide De Massari, per promuovere l'educazione e l'istruzione religiosa e professionale femminile. Da segnalare come sullo sfondo dell'opera sia riprodotto il torrione di Legnago così come appare oggi cioè gravemente danneggiato dai



Affresco del Sacro Cuore (1)

L'affresco del *Sacro Cuore* fu dipinto nel 1948 su commissione di monsignor Ederle. Il *Sacro Cuore* si manifesta ad una famiglia di contadini. Il Cristo è su di un podio mentre il contadino si rivolge al Cristo a mani giunte. La donna, in abito scuro con un velo trasparente sui lunghi capelli, indica al figlio Gesù.

*Affresco della Crocifissione (2)
E' l'affresco della Crocifissione
del 1948. La composizione è
tradizionale: il Crocifisso si
volge con lo sguardo verso la
Madre sostenuta da Maria di
Magdala. Sul lato opposto si
trova San Giovanni con il viso
rivolto verso Gesù inchiodato
sulla croce.*

bombardamenti del Secondo
conflitto.

La dedizione del duomo a San Martino fa ipotizzare la presenza del cristianesimo a Legnago nel IX secolo. Legnago è ricordata come pieve nel 1145 e sovrain-tendeva un vasto territorio dal quale affluivano le decime per il clero. L'antico edificio sacro sorgeva in prossimità dell'Adige, nell'attuale Piazza San Martino. Le infiltrazioni del fiume ne compromisero la struttura e si resero necessari vari rifacimenti fino ad arrivare alla sua ricostruzione nel 1416. Oltre tre secoli dopo, nel 1763, si decise di abbatterlo e di ricostruirlo in un luogo più lontano dal fiume, dove oggi si trova. Iniziati i lavori nel 1779, fu eretto in stile neoclassico con pianta a croce latina. Nel 1805 Napoleone ordinò l'abbattimento della cupola e l'abbassamento del tetto e nel 1816 fu consacrato. La facciata rimase incompiuta per la mancanza di denaro.



VILLA CARLI ALLA MONTARA – XVII-XVIII SECOLO –



La casa padronale è il risultato di diversi interventi su un precedente edificio operati fra il Sei e Settecento. All'eleganza delle linee e degli spazi volumetrici esterni fa riscontro, all'interno, il decoro delle pitture parietali e delle quadrature poste nel salone centrale e in diverse altre stanze.



CHIESA PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BATTISTA – METÀ XIX SECOLO –



La prima testimonianza di una chiesa risale al 1145. Di quell'edificio non rimane purtroppo nulla e questo in seguito a vari lavori che si effettuarono nel corso dei secoli. Una radicale trasformazione ci fu tra il 1836 e il 1841. A testimonianza della vecchia chiesa è rimasta solo la base del campanile.



TORRE DI EZZELINO – XIII SECOLO –



In origine vi era un campo trincerato che in età feudale e comunale fu rinforzato e completato con un modesto castello. Di esso rimane una torre mutilata quasi irrinconoscibile. Fu di sicuro un importante punto di riferimento oltre che di difesa specie durante la dominazione scaligera.



TORRE CAMPANARIA DI CÀ DEGLI OPPI – XVI SECOLO –



La torre campanaria eretta, probabilmente, agli inizi del Cinquecento, assieme alla chiesa è quanto rimane dell'antico luogo di culto. Restaurato nel 1989, il massiccio campanile mostra dei lacerti d'affresco e in essi è stata inserita una nicchia con volta a conchiglia, contenente la statua di San Girolamo.



CHIESA NATIVITÀ DI MARIA – XV SECOLO –



La prima notizia inerente ad un luogo di culto in località Mazzagatta, poi ingentilito per decreto in Mazzantica, proviene da un documento del 1135. Nel 1526 risulta essere chiesa parrocchiale retta da un ministro della chiesa appartenente ad un antico ordine sorto nel periodo delle crociate.



VILLA TURCO – XVII SECOLO –



Il complesso di villa Turco si sviluppa linearmente con al centro l'edificio padronale e ai lati edifici di servizio. L'architettura esterna è del tutto priva di risalti volumetrici in parte colmata tramite la decorazione monocromatica dipinta intorno alle finestre, mentre l'oratorio mostra uno stile barocco ridondante.



L

a prima testimonianza di una pieve in Oppeano risale al 1145, con la citazione di un privilegio concesso da Eugenio III al vescovo di Verona Tebaldo. Di quella chiesa purtroppo non rimane nulla. Bisogna arrivare al secolo XIX per trovare una radicale e totale trasformazione dell'edificio sacro avvenuta tra il 1836 e il 1841.

La facciata è in stile ottocentesco abbellita da statue poste all'interno di due nicchie. Entrando in chiesa colpisce il soffitto con le volte a botte e l'area presbiteriale (1) che è stata riccamente affrescata da **Giuseppe Resi** nel 1947. Il catino absidale e alcune lunette del presbiterio, richiamano scene raffiguranti il Battesimo di Cristo (2), il Sacrificio di Mosè ed Elia e l'angelo. Secondo alcune testimonianze, il pittore avrebbe dipinto e donato alla chiesa anche sette quadretti con i Dolori della Madonna, disposti intorno all'altare dell'Addolorata oggi non più presenti. All'interno si trovano tre altari di gusto tardo barocco con quello maggiore che presenta un elaborato ciborio e la presenza di piccole statue che rappresentano i santi Lucio, Vittore, Tranquillino e Basilia.

Come sopra anticipato, la chiesa attuale ha subito un sostanziale intervento nella prima metà del 1800, opera che ha interessato quasi completamente l'interno dell'edificio e buona parte delle strutture esterne. Questo ha comportato la quasi completa cancellazione dell'impianto primitivo ad eccezione di alcuni muri, mentre quasi del tutto intatto è rimasto il campanile. Secondo gli studiosi, alcuni elementi quali gli archetti ed i dentelli, fanno supporre per la torre campanaria ad una datazione riferibile ai secoli XI-XII mentre il fusto fu innalzato in periodi successivi con la collocazione della cella campanaria. Ad ogni modo la struttura del campanile è l'unica parte riconducibile all'antica pieve accanto alla parte settentrionale dell'edificio sacro. Anche se ottocentesca, molto particolare è





poi la facciata della chiesa intitolata a Santa Maria. Infatti troviamo la sovrapposizione di due fronti di un tempio: quello centrale dotato di timpano centrale e di due ali ribassate ai lati, e quello posteriore che vi si addossa, di forma rettangolare. Quattro paraste ioniche abbelliscono la facciata mentre due nicchie accolgono le statue della Vergine Addolorata e di San Giovanni Battista. Sono entrambi opera di Salesio Pegrassi, grande scultore veronese e componente della famiglia Pegrassi, della quale Agostino è uno degli artisti di questa pubblicazione. L'interno della chiesa ha un impianto a croce che risulta inserita in un rettangolo e che si allunga nella parte presbiteriale. L'altar maggiore venne molto probabilmente realizzato agli inizi del Settecento per volontà dell'allora parroco don Nicolò Pisani mentre il ciborio, cioè il tabernacolo marmoreo costituito da una copertura di varia foggia sostenuta da quattro o più colonne che nelle chiese cristiane sovrasta l'altare, risulta riccamente lavorato ed è una vera e propria opera d'arte. Infatti ai lati di esso si trovano quattro nicchie con le statue dei santi Lucio, Vittore, Tranquillino e Basilia. Alle spalle la pala dell'altar maggiore, un dipinto raffigurante la Vergine della cintura con i santi Agostino, Girolamo e Chiara, molto probabilmente commissionato da Girolamo Fracastoro nella metà del 1600 e riconducibile ad esso grazie allo stemma di famiglia presente nella parte inferiore della tela. Ai lati dell'altar maggiore si trovano due porte rifilate in marmo e chiuse da tende, sopra le quali sono disposti i busti dei santi Pietro e Paolo. Pur con le sue particolarità e con l'intero impianto della parrocchiale di gran lunga più recente rispetto alla torre campanaria riconducibile al XII secolo, l'edificio religioso è un altro esempio di sapiente unione di stili diversi che richiama altri luoghi di culto presenti sul territorio come quelli di Villa Bartolomea e di Bevilacqua.

CASTELLO – XIII-XIV SECOLO –



Il maniero di Sanguinetto richiama i fasti e le memorie di avvenimenti storici che dal Basso medioevo lo videro protagonista fino al XIX. Il castello fu eretto sulle fondamenta di un precedente fortilizio per volere degli Scaligeri nel XIV e donato al luogotenente Jacopo Dal Verme.



PALAZZO BETTI – XVII SECOLO –



Il palazzo sembra possa ricondursi, sulla base di alcuni elementi architettonici, al 1600 e alcuni particolari ci fanno intendere come questo edificio abbia rappresentato un luogo di grande valore artistico e storico. All'esterno la villa si presenta solenne e maestosa.



PALAZZO LOMBARDI – XVII-XVIII SECOLO –



Questo palazzo si presenta con una facciata tripartita in linea con lo stile settecentesco ed è caratterizzata da un grande portone d'accesso e muretto con pinnacoli che corre lungo il tetto come decoro. All'interno viene rispettata la tipica disposizione ritmica della villa veneta.



CHIESA PARROCCHIALE – XIX SECOLO –



La chiesa parrocchiale intitolata a San Giorgio, dopo l'abbattimento di quella vecchia, fu terminata e benedetta nel 1826 e nove anni dopo venne consacrata. Fu l'artista poliedrico veronese Giovanni Canella a progettare questo tempio a navata unica con volta a botte adottando lo stile neoclassico.



CONVENTO MADONNA DELLE GRAZIE – XVII SECOLO –



Il complesso si trova lungo la strada principale del paese e fu gestito dai frati Minori francescani, detti Zoccolanti. La struttura, collegata alla chiesa da cui prese il nome, è a pianta quadrata con un chiostro centrale dove al centro spicca un'artistica vera da pozzo del XVII secolo e tutt'attorno lunette affrescate.



ORATORIO DELLE TRE VIE – XVIII SECOLO –



Eretto nel 1747, si presenta a forma circolare e vuole sottolineare la funzione di importante crocevia che vede proprio davanti all'oratorio l'intersecarsi di tre vie che immettono in paese. È interessante evidenziare l'originalità architettonica inusuale nel territorio del Basso veronese voluta da Alessandro Pompei.





Gesù deposto dalla croce

L

La parrocchiale di Sanguinetto si trova poco lontano dal famoso castello che fece di questo borgo uno tra i più conosciuti e rinomati nei secoli scorsi. Sorge su di un precedente luogo di culto e fin dal Cinquecento era impreziosita da sette altari intitolati: alla Beata Vergine della Cintura, San Rocco, Santa Lucia, San Sebastiano,

Santissimo Rosario, Sant'Antonio Abate, oltre naturalmente all'altare maggiore. La decorazione interna offre vari spunti di lettura e di riflessione.

Dal pittore veronese **Gaetano Miolato**, sono state affrescate, tra il 1925 e il 1929 le *14 Stazioni della Via Crucis* (1), *L'ultima Cena* e la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* nell'area presbiteriale oltre all'immenso *Martirio di San Giorgio* (2), eseguito nel catino absidale. A chiamare a Sanguinetto Gaetano Miolato fu il parroco don Antonio Romagnoli che commissionò all'artista veronese un articolato ciclo d'affreschi. Era il 1925 e Miolato vantava già alcuni importanti incarichi sia a Roma che a Genova. Nella chiesa di Sanguinetto realizzò 14 grandi affreschi prendendo spunto dal martirio di *San Giorgio*, patrono della parrocchiale mentre, per le altre opere, ebbe come riferimento sia il pittore cinquecentesco Moretto (*Ultima Cena*) sia l'Ugolini per la *Via Crucis*, lasciando trasparire, in entrambi i casi, capacità interpretativa e creatività.

I *disegni delle vetrate* e il dipinto a tempera raffigurante la *Resurrezione di Cristo* (3), che abbellisce la volta della navata unica, sono stati realizzati da un altro grande pittore veronese, **Agostino Pegrassi**, nato il 13 ottobre del 1900 e prematuramente deceduto, mentre si trovava a lavorare nella chiesa



2

di Sandrigo, il 21 febbraio del 1957. Con lui scompare una famiglia di artisti, infatti lo erano suo nonno e suo padre Salesio, noto per i due leoni che adornano l'entrata del cimitero Monumentale di Verona. Il ciclo decorativo prende avvio dal catino absidale dove il grande affresco, dal titolo "Il martirio di S. Giorgio", rappresenta un'opera penetrante e solenne con un sapiente gioco di luci e colori specie nella schiera degli angeli apparsa in visione al Santo. Il motivo delle schiere di angeli che sovrastano le figure principali delle opere di Miolato, sono un elemento presente anche in altri lavori dell'artista come nell'affresco della chiesa di Villa d'Adige, frazione di Badia Polesine, dove l'intera raffigurazione è "osservata dall'alto" da tanti angeli che, secondo la tradizione locale, si vuole abbiano i visi e gli sguardi dei bambini del luogo. A completare il ciclo pittorico absidale di Sanguinetto, ai lati dell'altar maggiore si trovano altri due suoi affreschi quali "La Moltiplicazione dei pani" in "corni Evangelii" e, l'"Ultima Cena" ispirata ad un'opera del pittore Moretto. A completare l'area zona presbiteriale, vi sono sulle quattro vele della volta, i quattro profeti: Davide, Ezechiele, Isaia e Zaccaria. Il progetto originario studiato dal Miolato, prevedeva comunque non solo il ciclo decorativo interno ma anche la decorazione della facciata con due scene ispirate alla vita di Cristo e una all'Antico Testamento. Non vennero però mai realizzate.



3

CHIESA PARROCCHIALE – XIX-XX SECOLO –



Questo edificio sacro intitolato a San Lorenzo sorge sopra un'antica pieve del 1300. I lavori principali furono eseguiti a partire dal 1824 e tra una pausa e l'altra vennero terminati nel 1848. L'attuale campanile fu eretto nel 1859 e dal 1933, all'interno della cella campanaria, ospita sei campane da concerto.



CORTE ALLIATA – XV SECOLO –



L'origine di questa villa è ignota, ma potrebbe rientrare nei beni acquistati dai Guarienti nel 1407. Rappresenta la tipica costruzione di casa padronale dove l'eleganza e l'apparire scendono a compromesso con le esigenze della campagna. Nel giardino vi è una grotta che ospita la statua di San Girolamo.



CHIESA DI SANTA LUCIA – XIV SECOLO –



Questa chiesa era un piccolo luogo di culto oggi adibito a sala per incontri e ottima cornice per ospitare il premio di poesia regionale "Minerva". Al suo interno racchiude, oltre ad una bella pala d'altare raffigurante Santa Lucia, una serie di affreschi del XV secolo.



PALAZZO BIGHIGNATUS – INIZIO XVIII SECOLO –

Questo palazzo, assunto a monumento nazionale, è un esteso fabbricato dai caratteristici pinnacoli. Sul frontespizio del portale è incisa un'espressione latina che tradotta recita: - In onore dell'unico Dio e a decoro del paese, anno del Signore 1705 fu eretto da Gaspare Bighignato.

**VILLA SPOLVERINI, BURI, BERNINI – XV SECOLO –**

La struttura di questo armonioso edificio, le cui origini risalgono al 1500-1600, è contraddistinta da un'imponente dimora padronale davanti alla quale è disposta una grande aia in mattoni racchiusa e protetta da fabbricati e mura. Sul lato Est della villa sorge un oratorio pubblico dedicato a Sant'Antonio.

**VILLA PIGNOLATI, NICHESOLA, LEOPARDI – XVIII SECOLO –**

È una residenza patrizia del '700, già dei Pignolati. Dal portale si accede al piccolo parco rimasto, ben curato e cinto da mura. Un vialetto conduce al loggiato d'ingresso caratterizzato da tre grandi archi a sesto balastrati sormontati da un balconcino, pure balastrato.





San Giovanni
Evangelista



San Matteo
Evangelista



San Luca
Evangelista



San Marco
Evangelista



a chiesa parrocchiale di Minerbe svetta possente e maestosa nel cuore pulsante del paese. È intitolata a San Lorenzo e sorge sopra un'antica pieve del 1300

sulla quale venne successivamente costruita quella attuale. Il tempio al suo interno è caratterizzato da un colonnato marmorizzato che divide in tre navate l'aula. I dieci altari che impreziosiscono la chiesa sono dedicati al *Sacro Cuore di Gesù*, a *Maria Regina*, a *San Giuseppe*, a *Sant'Antonio*, al *Sacro Cuore*, alla *Madonna Addolorata* e a *San Carlo*. La cupola è affrescata e vede al centro la colomba raffigurare lo *Spirito Santo* con tutt'intorno i santi *Lorenzo*, *Giovanni Bosco*, *Teresa del Bambin Gesù*, la *Madonna*, *Giuseppe*, *Stefano*, *Francesco* e *Carlo Borromeo*. Ai quattro angoli gli Evangelisti *Giovanni*, *Marco*, *Luca* e *Matteo*. Il ciclo pittorico è stato realizzato tra il 1946 ed il 1947 dai frescant **Aldo Tavella** e **Luigi Monastero**. Negli altari particolare attenzione rivestono la *pala di San Lorenzo* opera di Angelo Ugolini, eseguita agli inizi del 1800, un'altra pala di anonimo veronese del XVII secolo raffigurante *San Carlo* ed un' *Ultima Cena*. Completano l'arredo pittorico, altri quadri raffiguranti la *Madonna delle Grazie*, *Sant'Antonio* e *San Francesco*, *La trasfigurazione del Signore* e momenti tratti dall'antico testamento come: *Noè ubriaco deriso dai figli*, *Il Sacrificio di Isacco*, *Giuditta e Oloferne*, *La sofferenza di Giobbe*. Ci sono pure opere eseguite dall'artista locale **Antonio Rebutini**.

L'antica chiesa di Minerbe era molto più piccola dell'attuale; era disposta su tre navate in stile gotico con l'abside di ridotte dimensioni mentre la facciata, in stile romanico, era caratterizzata da un monumentale portale centrale. Nel XV secolo, fu fornita di fonte battesimale e cimitero ma venne terminata solo nel 1848 e fu consacrata in onore di San Lorenzo Martire.



Cupola affrescata da Aldo Tavella e Luigi Monastero

CHIESA PARROCCHIALE – XI-XVII SECOLO –



La parrocchiale di Terrazzo, intitolata a San Paolo, ha origini molto antiche. Ad attestarne la vetustà, spicca ancora oggi il campanile in stile romanico, eretto attorno al 1100. I dipinti, realizzati da Gaetano Miolato, sono il risultato di un voto fatto dai parrocchiani in occasione del Secondo conflitto mondiale.



CHIESA DI SAN CELESTINO – XII SECOLO –



Nella frazione di Niclesola è possibile ammirare un gioiello artistico venuto alla luce nella chiesa parrocchiale e legato ad una delle più importanti famiglie veronesi: i Niclesola. Al suo interno è possibile ammirare un'importante testimonianza dell'arte veronese risalente alla seconda metà del 1300.



TORRE MEDIOEVALE – XII SECOLO –



La Torre è il simbolo del paese di Terrazzo, presente nel gonfalone comunale. Si trova nella zona posta a Sud dell'intero complesso di Villa Bottagisio, Nani-Mocenigo quindi Graziani-Pesarin e venne eretta, molto probabilmente agli inizi del 1100, proprio a difesa delle campagne veronesi.



VILLA FASCINATO – XV-XVII-XVIII SECOLO –

Questa villa è uno degli edifici più antichi ed enigmatici del territorio. Oggi il suo aspetto si avvicina molto ad un edificio in stile liberty ma questo luogo conserva caratteristiche molto antiche che lo fanno risalire al periodo scaligero. Interessante l'oratorio dedicato a San Carlo Borromeo.

**VILLA ADELE BRIZZI** – XVII SECOLO –

La villa era la sede economico-amministrativa dalla quale i nobili conti Brizzi controllavano i propri interessi sul territorio. Davanti alla villa si apre uno splendido parco con piante secolari e caratteristici vialetti che si intersecano fra loro al suo interno. Oggi è parco pubblico e ospita il monumento ai Caduti in guerra.

**CHIESA PARROCCHIALE DI BEGOSSO** – XIX SECOLO –

Intitolata a San Lorenzo martire, l'attuale edificio fu riedificato nel 1845; sembra che la prima chiesa venne edificata nel XII secolo e la seconda nel XVI secolo. Sulla facciata in stile neoclassico campeggia un mosaico raffigurante San Lorenzo che distribuisce la comunione ai poveri è opera di Gaetano Miolato.





a chiesa parrocchiale di Terrazzo sorge nei pressi dell'omonimo corso d'acqua, ed è intitolata a San Paolo.

L'interno è decorato da una serie di affreschi realizzati nel 1946 da **Gaetano Miolato** che ha abbellito l'intero presbiterio (1) dove sono dipinte scene raffiguranti episodi della vita dell'Apostolo: *Predicazione in Atene* (2); *Prigione in Gerusalemme*; *Partenza da Cesarea*;

Tempesta nel Mediterraneo; *Arrivo a Roma*; *Martirio* (3). I dipinti, sono il risultato di un voto fatto dai parrocchiani per la conclusione della Seconda guerra mondiale. Un altro magistrale lavoro il Miolato lo realizzò nella parrocchiale di Villa d'Adige frazione di Badia Polesine. Nel 1970, in chiesa vennero affisse due nuove grandi tele realizzate dal pittore **Salvatore Tropea**, e raffigurano *La*



Crocifissione (4) e *La Risurrezione di Cristo (5)*. Misurano entrambe 3 x 4 metri e sono la prima opera a tema religioso di così grandi dimensioni realizzate dall'artista. Il giudizio della critica fu da subito molto positivo: "La composizione stilistica e l'espressione dei personaggi denotano un taglio, una concezione, una impostazione profondamente umana".

Le tele, in verità, avrebbero dovuto essere quattro, tutte di carattere religioso: ma per alcuni problemi sorti in corso d'opera, Tropea non poté eseguire le altre due. Questo elegante luogo di culto, posto ai confini con la provincia di Verona, ha origini molto antiche. Infatti già in



3



4



5

alcune mappe viene raffigurato come un edificio imponente e le visite pastorali del 1500 documentano anche quanto fosse estesa la parrocchia. Ad attestare le antiche origini del luogo di culto è di sicuro la torre campanaria, eretta attorno al 1100. In passato Terrazzo fu pure sede vicariale, almeno fino al 1883, con giurisdizione su Begosso, Nichesola, Marega, Caselle di Pressana, Miega e Bevilacqua. La chiesa oggi si presenta come un tempo, a navata unica e, una volta entrati, spiccano un pregevole soffitto a cassettoni realizzato agli inizi del 1900 e la grande vetrata dell'abside raffigurante la conversione di San Paolo. L'arco che divide l'altare maggiore dalla navata è databile al 1600. L'intero presbiterio è affrescato con scene raffiguranti episodi della vita dell'Apostolo Paolo realizzati nel 1946 da Francesco Miolato e sono il risultato di un voto fatto dai parrocchiani. Anche l'altare maggiore è elegante e di pregio. Fu realizzato nel 1741 su commissione del parroco, don Santo Filippo, dallo scultore veronese Giuseppe Schiacci. Dopo sette anni dalla consacrazione della chiesa (1753), venne inaugurato, sopra la porta d'ingresso, l'organo. Il soffitto è invece stato realizzato agli inizi del 1900 e ripete, all'interno di splendidi cassettoni, i simboli dell'Eucarestia e delle Chiavi. Ai lati dell'altare maggiore, poco sopra le porte d'entrata della sacrestia e della cappella invernale, si trovano due tele di pregevole fattura. Quella di sinistra rappresenta Sant'Antonio da Padova con in braccio il bambino Gesù, quella di destra, invece, raffigura San Bovo a cavallo, il cardinale Carlo Borromeo, Santa Polonia con in mano la tenaglia e un dente e, in alto, la Madonna. Sotto la cavalcatura di San Bovo è riprodotta la Parrocchiale di Terrazzo con la vecchiaia posta dei cavalli. La chiesa conserva anche un pezzo antico e pregiato: un fonte battesimale del 1100.

PALAZZO SCOLARI MANTOVANI – XVI SECOLO –



Il palazzo è una sontuosa villa di campagna tornata nel pieno del suo splendore, grazie ad un recente restauro. Posto nel cuore del paese, è uno degli edifici più antichi di Castagnaro. Dal punto di vista architettonico, il palazzo è suddiviso in due parti: la prima è residenziale, la seconda è riservata al ricovero degli attrezzi.



DIVERSIVO CASTAGNARO O PONTE DELLA ROSTA – XIX SECOLO –



Il “Ponte della Rosta” è un manufatto in muratura costruito come diga per controllare ed incanalare le acque del Diversivo Castagnaro chiamato anche Canale Castagnaro, che in passato, rappresentava uno dei più grandi fiumi delle Grandi Valli Veronesi. Il manufatto, progettato dal Lorgna, fu costruito tra il 1830 ed il 1835.



CHIESA DI SAN NICOLÒ – XIX SECOLO –



Con gli inizi del 1800, la chiesa esistente era divenuta ormai inadatta a contenere il numero di fedeli. Dopo alcune riunioni, si decise di demolirla e di erigerne una nuova, più grande e spaziosa. A realizzare il progetto fu l'ingegnere Donadelli; siamo nel 1826 mentre la chiesa fu benedetta nel 1844.



ORATORIO DI SANT'ANNA – FINE XV SECOLO –



Nella frazione di Menà di Castagnaro, a poca distanza l'una dall'altra nella piazza principale, si possono notare tre chiese con tre stili architettonici completamente diversi. La più antica è un capolavoro d'arte del '500, opera dei monaci benedettini di Ferrara dedicata a Sant'Anna.



ORATORIO DI SANT'AGOSTINO – XVIII SECOLO –



La presenza di un luogo di culto in località Sant'Agostino è già documentata verso la metà del 1700. Furono i conti Ferrarese ad edificarlo proprio per assicurare l'assistenza religiosa ai propri dipendenti. Oggi l'oratorio restaurato si presenta con la facciata a nord e ha accanto il campanile.



ANTICO "PONTE ROSSO" – XIX SECOLO –



Posto ai confini con le provincie di Verona e Rovigo, un tempo faceva anche da spartiacque con la provincia di Ferrara. Fu uno dei simboli della grande bonifica delle "Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi" realizzata dal Governo austriaco e proseguita da quello italiano.





a chiesa, intitolata a San Nicola, venne costruita nel 1826 su di un edificio preesistente del 1600 a croce latina. È arricchita da sei altari laterali ed ha al suo interno alcune opere d'arte di grande

valore come una pala attribuita al pittore veronese Battista del Moro raffigurante la *Madonna con Bambino*, *San Nicola* e *San Giovanni Battista*, una pala raffigurante *San Francesco* della scuola del Moretto risalente al 1500 e un affresco situato nel soffitto raffigurante *San Nicola* in gloria opera del Santi. Altre opere conservate al suo interno sono state realizzate da **Alessandro Galbiér**, **Agostino Pegrassi** e **Salvatore Tropea**.

Alessandro Galbiér è l'autore della grande pala che raffigura il patrono di Castagnaro, *San Nicola* (1). Trovò temporanea sistemazione nel presbiterio e poi nell'altare dedicato a *San Giovanni*

Battista per poi essere collocata nella cappella invernale. È una grande opera, realizzata negli anni Sessanta da questo importante artista veronese nativo di San Giovanni Lupatoto.

Agostino Pegrassi, è l'autore della tela raffigurante l'*Addolorata con Sant'Agnese e San Luigi* (2). Un'opera di grande effetto che il pittore e scultore veronese realizzò nel periodo di maggior creatività e che andò ad impreziosire in un primo tempo un oratorio adiacente alla parrocchiale di Castagnaro. In seguito alla demolizione di questo luogo di culto, la pala venne posizionata in una cappella interna del Centro Giovanile, quindi trasferita nella parrocchiale. Nel 1976, sopra le due porte interne presenti nell'edificio furono collocate due tele commissionate al pittore **Salvatore Tropea** e raffiguranti *L'uomo prima del peccato* (3) e *la Crocifissione* (4).¹⁰ L'attuale chiesa di Castagnaro venne edificata nel 1826 e fu necessaria per il continuo aumento delle nascite che resero l'edificio preesistente non inidoneo a contenere il crescente numero di fedeli. Si decise così di demolirla e di erigerne una nuova, nello stesso luogo, più grande e spaziosa. Venne però letteralmente capovolta per dare più visibilità e spazio alla nuova piazza del paese. Quella che possiamo ammirare oggi non è comunque quella del progetto originario del 1826;





vennero successivamente aggiunte le due cappelle laterali, si modificarono il presbiterio, il coro, la sacrestia e alle quattro originarie cappelle interne, se ne aggiunsero altre due. Nel 1837, si provide pure a spostare il cimitero che, anticamente, si trovava proprio nei pressi della chiesa e fu rifatto anche il campanile. Oggi la chiesa è arricchita da sei altari laterali quattro con relative pale d'altare. Degne di essere ricordate sono: *San Giovanni Battista nell'atto di battezzare Gesù* e il *Transito di San Giuseppe* di Gaetano Pasetti, la tela di Luciano Nezzo del 1884 dedicata a *San Biagio*, e quella dell'altare centrale intitolato a *San Francesco*, con una tela di buona fattura attribuita alla scuola del Moretto santo solennizzato ogni anno, il 2 agosto, in occasione della *Porziuncola* o *Perdon d'Assisi*.



- F. Occhi, A. Garau, *I nostri paesi a volo d'angelo*, Vago di Lavagno, 2012.
- F. Occhi, A. Garau, *Alla scoperta di pievi e oratori*, Vago di Lavagno, 2001.
- F. Occhi, A. Garau, *A pelo d'Acqua*, Vago di Lavagno, 2003.
- C. Boscagin, *Begosso nelle sue millenarie Vicende*, Urbana, 1990.
- F. Occhi, *La parrocchiale di Castagnaro. Origine e Descrizione*, Legnago, 2000.
- F. Occhi, *Terrazzo Dalle origini i giorni nostri*, Legnago, 2000.
- M. Amantino, F. Muzzolon, *La chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Minerbe*, Angiari, 2004.
- M. Ferrari (coord.), *Il duomo di San Martino in Legnago*, Saggi di G. Zenti, S. Miotto, G. Ponzilaqua, A. Bologna, Legnago, 2001.
- AA.VV. *Oppeano il territorio e le comunità*, a cura di C. Bismara, B. Chiappa, G. M. Varanini, Verona, 2013.
-

INTRODUZIONE	3
--------------	---

ITINERARIO 1	4
--------------	---

ITINERARIO 2	5
--------------	---

PITTORI VERONESI

Alessandro Galbièr	6
Gaetano Miolato	7
Luigi Monastero	8
Agostino Pegrassi	9
Antonio Rebustini	10
Giuseppe Resi	11
Aldo Tavella	12
Salvatore Tropea	13

LEGNAGO	14
---------	----

OPPEANO	18
---------	----

SANGUINETTO	22
-------------	----

MINERBE	26
---------	----

TERRAZZO	30
----------	----

CASTAGNARO	34
------------	----

CONSORZIO PROLOCO BASSO VERONESE

Via Vittorio Emanuele, 64
37050 San Pietro di Morubio (Vr)

 3351766520

 info@prolocobassoveronese.it

 www.prolocobassoveronese.it

